

ECONOMIA



AGRICOLTURA

LAVORO

TUTTOSOLDI

FINANZA

BORSA ITALIANA

FONDI

OBBLIGAZIONI

ECONOMIA / AGRICOLTURA

Il riso italiano sarà esportato in Cina, l'accordo dopo anni di trattative

I produttori: si aprono nuovi mercati ma da Cambogia e Myanmar è boom di importazioni di Japonica a dazio zero, l'Ue introduca la clausola di salvaguardia



MAURIZIO TROPEANO

PUBBLICATO IL
09 Aprile 2020

Dopo anni di negoziati tecnici e diplomatici è arrivato il via libera all'accordo sull'esportazione di riso italiano da risotto in Cina. «E' un accordo rilevante che stabilisce i requisiti fitosanitari da soddisfare per esportare riso da risotto italiano in Cina e consente, di fatto, l'apertura di questo importantissimo mercato per un prodotto di punta della nostra agricoltura», sottolinea la ministra delle politiche agricole, Teresa Bellanova. Dal suo

[Apri il link](#)

IL RISO ITALIANO SARÀ ESPORTATO IN CINA, LACCORDO DOPO ANNI DI TRATTATIVE

pun to di vista «il riso italiano è apprezzato in tutto il mondo: ottenere questo riconoscimento anche dalla Cina lancia un messaggio di fiducia e incoraggiamento ai tanti risicoltori e alle imprese italiane impegnati a garantire le forniture di cibo sano e di alta qualità».

In queste lunghe trattative il ruolo del Servizio fitosanitario nazionale e dell'ente nazionale risi attraverso il suo centro di ricerche hanno contribuito al superamento delle problematiche fitopatologiche. Secondo il presidente dell'Enr, Paolo Carrà si «tratta di un successo che vede le istituzioni e la filiera risicola nazionale unite non solo in azioni di difesa del riso italiano, ma anche in azioni di attacco alla conquista di nuove quote di mercato».

Un punto di vista condiviso dalle principali organizzazioni agricole. La Cia-agricoltori italiani parla di un risultato importante. Secondo Coldiretti adesso «è necessario superare gli ostacoli tecnici alle esportazioni agroalimentari Made in Italy per riequilibrare i rapporti commerciali nell'agroalimentare con le importazioni dalla Cina che sono pari a 667 milioni nel 2019, nettamente superiori alle esportazioni Made in Italy che hanno raggiunto i 477 milioni nello stesso anno».

Anche per Massimo Giansanti, presidente di Confagricoltura, si tratta di «una buona notizia anche per i nostri risicoltori che continuano a subire le importazioni agevolate, in particolare dal Myanmar per la qualità Japonica».

Che cosa sta succedendo? I dati forniti dalla Commissione europea evidenziano che la clausola di salvaguardia continua ad espletare i suoi benefici effetti per il riso lavorato Indica. Le importazioni nell'Unione europea di riso lavorato dai paesi del progetto Eba, aiuti in cambio del disarmo, dall'inizio della campagna di commercializzazione al 23 marzo 2020 si sono attestate a 158.704 tonnellate rispetto alle 228.739 di pari periodo della campagna scorsa. Dalla Cambogia le importazioni sono diminuite del 33% mentre si sono quasi azzerate dal Myanmar.

L'importazione del riso lavorato japonica, invece, continua ad avvenire a dazio zero e si sta registrando un aumento dei flussi in entrata nell'Ue, soprattutto dal Myanmar, 48.500 tonnellate in più. Secondo le stime dell'Enr «se il ritmo registrato nel mese di marzo dovesse mantenersi costante fino al termine della campagna si potrebbe arrivare a circa 131.000 tonnellate, il 53% in più dell'ultima campagna». La richiesta dell'ente nazionale risi e delle organizzazioni agricole è che venga applicata anche in questo caso la clausola di salvaguardia perché esiste un danno reale provocato alle produzioni di riso europeo dalle importazioni a dazio zero da quei paesi. Del resto è questa la motivazione che ha spinto la Commissione a reintrodurre per tre anni a partire dal gennaio 2019 tariffe aggiuntive sulle importazioni di riso Indica.

tuttosoldi



Richiesta di disponibilità per 300 sanitari: 200 medici e 100 infermieri

WALTER PASSERINI